

**LICEO STATALE “D. CIRILLO”
Via E. Corcioni, 88 – 81131 AVERSA
CEPC02000P**

PENTAMERON

**Classe IVE
Liceo classico
Gruppo 1**

Claudia Matteucci • Francesco Saverio Sagliocco • Maria Esmeralda Tamburrino • Assunta Zammartino

Docenti:

Francesco Zito (Filosofia e storia), referente,
in collaborazione con Pasquale Vitale (Filosofia e storia)

«Mi sono ricordato di un aforisma: “Ci sono momenti della vita in cui uno deve aggrapparsi a ciò che sa essere vero, mentre coloro che lo circondano insistono a dirgli che si sbaglia”, chissà dove lo avrò letto».

«Castronerie Marc! Cosa stai farfugliando, l'odore della muffa ti è salito al cervello?! Come puoi pensare a queste sciocchezze in una situazione del genere?»

Una terza figura, alzandosi in piedi veementemente, iniziò ad urlare:

«La guerra incombe, le nostre famiglie sono in balia del destino, le risorse scarseggiano, le truppe tedesche da un momento all'altro potrebbero irrompere in questo luogo segreto e deportarci chissà dove, non vediamo uno spiraglio di sole da mesi ormai e vorresti iniziare a deliziarci con una delle tue solite stronzate filosofiche imparate all'università?! Siamo partigiani internati o studenti spensierati?!»

«So che la guerra è aspra, Pierre, e apprendo le difficoltà logistiche della stessa, Occhio di Falco, ma approfittiamo di questo momento di “ozio”, sicuramente accompagnato da paure, per ampliare il nostro bagaglio culturale e comprendere la malvagità che si trova dietro queste ideologie discriminatorie!»

Si levò un vento di disappunto, e Falco, avvicinandosi selvaggiamente a Bloch con tono ingiurioso e puntando il suo lurido artiglio, esclamò:

«Miserabile farabutto, torna nella tua prestigiosa università, qui occorrono veri uomini e non vigliacchi letterati da quattro soldi. E nessuno osi chiamarmi Occhio di Falco solo per il mio occhio di vetro, perso al fronte, e simbolo di sudore e sangue coraggiosamente versati per la patria».

“Allora per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro... Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo dovremo trovare in noi la forza di farlo, di fare sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.” così scriveva Primo Levi della sua esperienza ad Auschwitz e tale è la condizione di queste anime che abbiamo conosciuto e di quelle che ancora dobbiamo incontrare, le quali, benché non ancora deportate, si proiettano già nel peggiore degli scenari che possono immaginare. La paura li trasforma in bestie e li mette l'uno contro l'altro.

«Signori miei!»

Esordì improvvisamente Bloch, acquietando tutti.

«Raffreddiamo gli animi e, anche in questa situazione, cerchiamo di esercitare ciò che ci distingue dalle bestie: la ragione».

Il più giovane degli internati, Andre, a cui la guerra ha strappato gli anni della giovinezza costringendolo a diventare uomo troppo in fretta, si alzò da una branda e affermò:

«Non è facile mantenere il controllo in una situazione del genere, dove sembra che i dogmi medievali siano stati restaurati. Un'epoca buia questa come quella che è stata».

A quel punto Bloch, quasi preso da un lampo di genio, si alzò in piedi e, portando con sé il vecchio sgabello cigolante e impolverato sul quale era seduto, si dispose al centro della stanza e incoraggiò gli altri a mettersi in cerchio.

«Questo argomento calza a pennello: ho studiato a fondo il Medioevo, in ogni sua sfaccettatura, avendo pubblicato molti scritti e, senza ombra di dubbio, vorrei fare chiarezza su questo falso storico. Il medioevo è convenzionalmente ritenuto un periodo buio, caratterizzato da guerre, peste e fame; in realtà ciò si può dire solo dei secoli XIV e XV, i due secoli finali del medioevo che, tuttavia, hanno determinato l'immagine che di questo periodo si è successivamente consolidata. Le carestie fecero

immaginare un medioevo molto più affamato di quanto non fu in realtà; infatti, l'agricoltura altomedievale è da sempre considerata povera e disperata e le popolazioni perennemente affamate. In verità, mangiavano più carne che vegetali e, probabilmente, avevano più problemi di colesterolo che fame».

Allo stupore generale seguì una risata trattenuta per quel repentino cambio di atmosfera, che ha divelto per un istante dalla mente dei presenti la preoccupazione di una morte imminente. Sembrava essere ritornati a una lezione di storia di quella scuola che tanto si era odiata al tempo e che adesso è estremamente rimpiantata.

Quindi il traballare di una sedia rimbombò nel silenzio. Su questa vi era seduta una losca figura, non ancora illuminata per la distanza dalla debole fiammella al centro del cerchio, che fin dall'inizio era rimasta in disparte a crogiolarsi nei suoi pensieri, quasi a testimoniare un mal celato senso di dissenso.

«Oooooh! Stiamo attenti» – Bloch indicò la donna – «all'ombra della morte, senza falce, che ci ha degnato della sua presenza. Che ne dici finalmente di abbassarti quel cappuccio che ti cela il viso?» Bloch, così dicendo, prese la candela e nella trepidazione collettiva, gliel'avvicinò. La ragazza, accettata la sfida, al postutto si presentò.

«Mi chiamo Wanda Pilecki».

Disse l'innocente fanciulla, pronunciando il suo cognome con un'inusuale fierezza.

«Credo di aver già sentito il tuo cognome da qualche parte prima di essermi rinchiuso qui».

Affermò Pierre, avvicinandosi con fare enigmatico alla donzella.

«Lo credo bene! Mio fratello è proprio Witold Pilecki, generale delle truppe polacche, che volontariamente si è fatto deportare ad Auschwitz, per passare informazioni sulle atrocità commesse dei nazisti nel "campo di lavoro" ai suoi alleati e scatenare una rivolta».

Continuò Wanda, sferrando un calcio su uno degli stinchi di Pierre che tornò al suo posto con la coda tra le gambe.

«Probabilmente mio fratello morirà, se non è già morto, a causa della sete di potere dei tedeschi alla quale, anni orsono, gli ebrei sottrassero grandi ricchezze con la loro professione di usurai. E adesso noi e tutto il mondo ci troviamo in questa situazione».

Bloch cogliendo nuovamente la palla al balzo, s'infiammò contro quel pregiudizio più ammuffito e vecchio del luogo in cui si trovavano.

«In realtà, cara mia, la funzione del prestito di denaro nel medioevo era, secondo la concezione classica storica, nelle mani degli ebrei, dal momento che i cristiani erano impediti dalle proibizioni ecclesiastiche, secondo cui il tempo apparteneva a Dio; e di conseguenza non lo si poteva usare come espediente di guadagno. Tuttavia, lo stereotipo dell'usuraio nasce intorno al XII e XIII secolo, insieme con l'altro stereotipo che era proibito ai cristiani di prestare denaro con interesse, cosa invece permessa, soprattutto alle grandi compagnie che chiedevano soldi per la Chiesa».

A quelle parole, la ragazza, scrollando le spalle e alzando gli occhi al cielo, vedendo nient'altro che quel cupo soffitto marcio, sbuffò.

«Siete una banda di ipocriti imbecilli che dall'alto della vostra sapiente ignoranza non sapete far altro che contestare. Ecco perché mi piace stare in disparte».

A quel punto, Tonino si alzò in piedi sbracciandosi.

«Ma fammi capire, giovincella, vorresti organizzare una nona crociata contro gli ebrei e morire ingenuamente come Federico I Barbarossa?»

Bloch iniziò a tossire per schiarirsi la voce e richiamare l'attenzione su di lui, ma non fece in tempo ad aprire bocca.

«Mannaggia la m- morte!! Basta! Non ne possiamo più di te e le tue precisazioni. Abbiamo capito che hai studiato il Medioevo ma non ci interessa».

«Uaaaaa! Vladimir, lo sappiamo che sei in astinenza da mesi, ma stai calmo. In primis quando parli con me non usare questo tono, in secundis se non vuoi sentire tappati le orecchie. Stavo precisando che le crociate, le sei-sette-otto spedizioni militari condotte contro i musulmani di Terrasanta, non venivano chiamate così nel Medioevo, ma *peregrinatio, pasagium generale, negotium Jhesu Christi*, etc... Questa parola nasce nella metà del XIII secolo e si diffonde in età moderna. Inoltre, i crociati non usavano numerare le spedizioni. Il fatto che sia un numero preciso e che si chiamino così è un "invenzione" moderna. Esistono tre possibili definizioni di crociata: quella ristretta, secondo la quale le crociate sono unicamente quelle condotte verso la Terrasanta; quella allargata, secondo la quale sono tutte le "guerre giuste" promosse in nome della fede: contro i musulmani andalusi, quindi, o le popolazioni baltiche o contro gli eretici; quella popolare, che restringe praticamente il fenomeno a una parte della prima crociata. Anche la cosiddetta "via Francigena", lungo la quale si sarebbero dovuti incamminare pellegrini e crociati, per arrivare dalla Normandia a Roma e ai porti pugliesi, non è mai esistita, per il semplice motivo che spesso non c'erano strade, ma i pellegrini si inoltravano per sentieri e percorsi, man mano che li trovavano o venivano loro indicati. Certo, soggettivamente, ciascuno di loro era sicuro di "percorrere la via" dei franchi».

Bloch non fece nemmeno in tempo a concludere la soddisfacente delucidazione che tutti alzarono gli occhi al Creatore, gettando le braccia penzoloni e non bisogna che vi descriva altro per comprendere lo stato d'animo dei presenti. L'unico estraneo da questa emozione collettiva era Vladimir che, ancora più eccitato ed inquieto, girovagava infastidendo Wanda come le mosche ronzanti di notte, nel vano tentativo di posarle le labbra sulla guancia.

«Porco!!! Cosa diamine credi di fare?! Sei solo un lurido pervertito!» – affermò Wanda indignata e infuriata, tirando una grossa sberla all'uomo.

«Argh! Sei rinchiusa qui dentro da mesi e sembra che hai indosso la cintura di castità! Non senti la necessità di soddisfare un bisogno naturale e fisiologico che accomuna gli uomini agli animali? L'istinto primordiale di procreazione, diciamo così. Più tempo ti sto vicino e più si infiamma. Lasciati andare alle passioni per una volta, lascia che sia io a prendermi cura di te».

Bloch velatamente divertito da cotanto furore, a mo' di paciere, si precipitò a separare la coppia.

«Temperate il vostro ardore. Vladimir fai confluire il sangue nella parte alta del corpo anziché quella bassa e cerca di fare la persona seria. Tuttavia, mi avete fornito un ulteriore spunto di riflessione: per quanto riguard...»

«Aoooooooh!» – disse, con molta calma e pacatezza, Pascal – «Hai fatto scendere la nostra voglia di vivere nei calzini. La nave dalla nostra pazienza è arrivata sotto le Colonne d'Ercole, un altro metro e scatenerai la punizione divina.

E Bloch, indifferente al commento, continuò:

«La cintura di castità, da sempre decantata essere di comune uso nel periodo medievale, è in realtà un'invenzione abbastanza recente. Gli esempi più antichi, che risalgono al XV o XVI secolo sono raffigurazioni sarcastiche. Nell'Ottocento ne compaiono dei modelli a carattere "terapeutico". Servivano, si pensava, per evitare la masturbazione, teoria che fu poi messa in discussione da Freud che praticava un massaggio pelvico per curare le donne isteriche. Lo stesso vale per il cosiddetto "*ius primae noctis*" che è uno degli stereotipi per eccellenza del buio medievale. Per quanto gli storici siano d'accordo sulla sua falsità, non sappiamo ancora quando questa diceria fu inventata. Probabilmente alle stesse soglie dell'età moderna, come uno dei primi segni della denigrazione dei tempi "gotici"».

Calò un silenzio tombale e tutti si voltarono verso Bloch guardandolo in cagnesco. La sopportazione degli internati era al limite. A prorompere da questa atmosfera fu un uomo, detto Orbilio il picchiatore per i suoi modi spicci, che si alzò lentamente.

«Visto che hai tanta foga di parlare del medioevo, tieni sempre a mente le numerose atrocità e orride torture messe in atto in quel periodo. Le donne e gli uomini condannati e giustiziati come streghe ed eretici. Ricordati anche gli strumenti utilizzati per infliggere dolore fisico con lo scopo di ottenere confessioni infondate, come la gogna, la culla di Giuda o la palla spinata...»

Il viso di Bloch si illuminò per un momento.

«Il mazzafrusto, che tu hai chiamato palla spianata, è l'arma tipica del medioevo, secondo i negozi di souvenir medievali, composta da un bastone cui sono legate una o più palle spinose di ferro. Si tratta in realtà di un aggeggio, semplicemente mai esistito. Ma se lo fosse stato, sarebbe stato più pericoloso per l'improvvido utilizzatore che per il suo nemico».

A quel punto, quando tutti volevano di nuovo attaccare l'erudizione del povero Marc, si sentì il passo di una marcia sopra le loro teste, la polvere mista a intonaco e muffa iniziò a cadere dal soffitto. Le luci si spensero, l'aeratore si bloccò, erano rimasti chiusi in una gabbia sott'acqua. Si udirono delle voci, sembravano tedesche, tutti si rifugiarono rapidamente nell'angolo più oscuro del bunker. Qualcuno fuori la porta stava bussando, forse con un ariete, finché questa non si spalancò...

Nota metodologica

di Francesco Zito

SCUOLA

LICEO STATALE "D. CIRILLO"

Via E. Corcioni, 88 – 81131 AVERSA

CEPC02000P

STUDENTI

Classe IVE

Liceo classico

Claudia Matteucci • Francesco Saverio Sagliocco • Maria Esmeralda Tamburrino • Assunta Zammartino

DOCENTI

Francesco Zito (Filosofia e storia), referente, in collaborazione con Pasquale Vitale (Filosofia e storia)

RESOCONTO

Il presente lavoro è stato ispirato dalla lettura del testo *Il falso e la storia*, proposto agli alunni dal loro docente di Storia e Filosofia (Prof. Vitale). In particolare, gli studenti sono rimasti affascinati dalla demolizione che tale testo attua ai danni di alcuni stereotipi e luoghi comuni sul Medioevo.

Da questa premessa nasce l'idea di creare una bizzarra conversazione, avviata dal grande storico medievista Marc Bloch.

A quest'ultimo, nascosto in un luogo ostile con altri membri della Resistenza francese, spetterà l'arduo compito di intrattenere i suoi nervosi e spaventati compagni con delle brillanti osservazioni, volte a decostruire le convinzioni errate che essi hanno su alcuni avvenimenti storici.

Per caratterizzare gli interlocutori di Bloch, gli alunni hanno attinto da vari studi e letture, facendo riferimento anche alle memorie di un membro degli FTP-Moi (proposte dal docente referente).

Infine, è importante sottolineare come la struttura dialogica e l'ironia del protagonista riescano a rendere fruibili argomenti che, comunemente, risulterebbero pedanti o difficilmente accessibili.

BIBLIOGRAFIA

Testi:

- Marina Gazzini, *Il falso e la storia. Invenzioni, errori, imposture dal medioevo alla società digitale*, Milano (Edizione digitale), Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2021.

Studi:

Centro di Documentazione Wacatanca, raccolta *Unaltrastoria*, Roma, Red Star Press, 2018, contenente:

- Centro di Documentazione Wacatanca, *FTP-MOI: Il ruolo dei comunisti nella Resistenza europea*.
- Stéphane Courtois, Denis Peschanski, Adam Rayski, *Il sangue dello straniero*.
- Boris Holban, *Ai miei compagni*.

SITOGRAFIA

Storia della Resistenza francese:

<https://www.history-and-photography.com/vive-la-liberte>

<https://www.memorial-montluc.fr/>

<https://it.euronews.com/2015/05/05/seconda-guerra-mondiale-in-prigione-con-mia-madre>

<https://www.nytimes.com/1999/02/27/world/andre-devigny-82-escaped-gestapo-prison.html>